COMUNE DI CRANDOLA VALSASSINA

Provincia di Lecco

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale 12/05 - Art. 10/bis e s.m.i.

Arch. SERGIO DIOMEDE
Via Magenta, 9 - 20066 MELZO (MI)
Tel. 02 95713020 - Fax 02 95732274
e-mail: archdiomede@libero.it

COLLABORATORI :
Pianificatore PAOLO GARIBOLDI
Pianificatore iunior PAOLO MANZONI

Dott. GIAMBATTISTA RIVELLINI (V A S)
Dott. Massimo Riva - S.G.T.L.

IL COMMITTENTE

COMUNE DI CRANDOLA VALSASSINA
Piazza IV Novembre, 1 - 23832 CRANDOLA VALSASSINA (LC)
Tel. 0341 840119 - Fax 0341 801647
e-mail: utc.crandola@comune.crandola.lc.it - C.F. e P. IVA 00559700133

IL SINDACO:
Dott. Roberto Pozzi

IL RESPONSABILE AREA TECNICA:
Arch. Andrea Negrini

DESCRIZIONE

PIANO DEI SERVIZI

RELAZIONE GENERALE AL PIANO DEI SERVIZI

PS 00

ADOZIONE D.C.C. N° 41	del 30/11/2012
PARERE DI COMPATIBILITA' PROVINCIALE N° 67	del 23/04/2013
APPROVAZIONE D.C.C. N° 10	del 09/05/2013
PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DI PGT BURL REGIONALE:	

Scala :

Consegna : Maggio 2013

A termini di legge si riserva la proprietà di questo disegno, con divieto di riprodurlo o renderlo noto a terzi senza nostra autorizzazione scritta

INDICE

1. PREMESSA 4

2. LA METODOLOGIA DI LAVORO ATTUATA e LE PRIME ANALISI 6

3. IL SISTEMA DEI SERVIZI ESISTENTI 7

3.1 Aree per attrezzature di interesse comune, religiose, sociali, amministrative 7

3.2 Aree per il verde pubblico il gioco e lo sport 8

3.3 Aree parcheggio 8

3.4 I servizi tecnologici 8

3.5 Trasporti pubblici 10

4. VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI 11

5. LE ESIGENZE ESPRESSE DALL'AMMINISTRAZIONE DALLA POPOLAZIONE E LE ANALISI DEI BISOGNI FUTURI 13

6. LE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALTA' COMUNALE 15

7. ASSETTO DEL PIANO DEI SERVIZI 17

1. PREMESSA

Il Piano dei Servizi, già introdotto dalla legge regionale 1/2001, rappresenta una componente del Piano di Governo del Territorio su cui si hanno maggiori conoscenze e sperimentazioni. I comuni elaborano tale strumento al fine di assicurare *"una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste".*

Con il Piano dei Servizi il processo di riforma che ha affrontato in maniera rilevante il tema delle aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico e generale, nell'evoluzione normativa più recente, supera definitivamente il concetto di mera quantificazione delle aree a standard e accoglie ragionevolmente la necessità della definizione qualitativa e prestazionale degli stessi.

Nella legislazione urbanistica italiana, infatti, la problematica dei servizi pubblici non ha mai trovato una collocazione adeguata in quanto la medesima ha fatto riferimento esclusivamente a generici standard urbanistici, cioè a specifiche quantità di spazi da riservare alle funzioni pubbliche nell'ambito della pianificazione locale. La parola *standard* è stata finora utilizzata nell'accezione di requisito minimo, con riferimento a soglie individuate su base tecnica e teorica, al di sotto delle quali la funzione regolata dallo specifico parametro non è assicurata nel modo adeguato. Gli oggetti regolati dagli standard, secondo tale impostazione, sono facilmente riconducibili, con procedimenti tecnici, ad un abitante medio teorico e sono caratterizzati da una impostazione rigorosamente quantitativa.

Stanti, poi, le condizioni minime che un insediamento dovrebbe garantire, l'individuazione degli standard resta indipendente dalle caratteristiche delle attrezzature, dalle scelte localizzative e così pure dalla capacità di spesa dell'amministrazione. Questo tipo di legislazione che imposta la problematica dei servizi da un punto di vista esclusivamente quantitativo, abbiamo visto non essere in grado di pianificare i servizi come sistema integrato e coordinato, avendo generato invece piani che, per lo più, mancano di un reale e coerente disegno di questa fondamentale componente degli insediamenti.

La Regione Lombardia è stata la prima regione in Italia ad introdurre lo strumento del Piano dei Servizi (art. 9, L.R. 12/2005) come strumento di transizione dallo standard quantitativo a quello prestazionale. Il Piano mette la Pubblica Amministrazione in condizione di poter finalmente proporre al cittadino un disegno coerente ed integrato dell'offerta di servizi su cui fondare anche la qualificazione e la competitività del territorio comunale.

Il Piano dei Servizi si pone, infatti, quale elemento cardine di collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi, nei loro riflessi urbanistici, e le problematiche più generali di regolazione degli usi di città, che complessivamente partecipano alla determinazione della qualità della vita urbana, tanto da poter essere affrontato come un vero e proprio preliminare di piano, strumento base per la programmazione della risposta ai bisogni del territorio.

Inoltre per quanto riguarda i comuni con popolazione uguale o inferiore ai 2000 abitanti, qual è il caso del comune di Crandola Valsassina , la legge regionale 12/2005 e s.m.i., all'articolo 10 bis, non fissa un parametro quantitativo preordinato ma lascia ai comuni la determinazione della dotazione per abitante ritenuta più adeguata alle singole condizioni.

In linea generale tra le principali novità introdotte dalla Legge Regionale 12/2005, che sottendono a questo nuovo modo di concepire i servizi, vi sono:

- il ruolo sempre più rilevante dagli attori privati in prima persona nella realizzazione e gestione dei servizi;
- l'attenzione per fattori quali la qualità, fruibilità e accessibilità dei servizi in relazione alla popolazione insediata, insediabile e gravitante. In modo particolare la possibilità di individuare bacini di cittadini/utenti ed attrezzature esterne al Comune di riferimento permette di costruire un sistema di servizi definitivamente svincolato da limiti fisici e sempre più attento alle caratteristiche prestazionali degli stessi;
- le nuove modalità di quantificazione dei servizi che devono tener conto degli utenti reali per tipologia anche in base alla distribuzione territoriale;
- l'attenzione posta alla componente ambientale e all'impatto in termini di sostenibilità ambientale ed urbanistica che gli interventi previsti dal Piano possono comportare;
- l'attenzione sempre più rilevante alla effettiva capacità di realizzazione e attuazione delle previsioni di Piano, in termini sia tecnici che economici.

L'introduzione del Piano dei Servizi costituisce una vera e propria rivoluzione di tipo metodologico e culturale, basata sui concetti di amministrazione per risultati e pianificazione per obiettivi. Attraverso l'introduzione del Piano dei Servizi la legge opera, infatti, un radicale ripensamento della nozione di servizi che da mezzo di attuazione astratta del principio di eguaglianza di tutti i cittadini, inteso come possibilità generalizzata di accesso alla stessa quantità indifferenziata di servizi, passa ad essere considerata strumento di programmazione, diretto a fornire una soluzione razionale e complessiva alle esigenze di qualità e, in generale, ai fabbisogni infrastrutturali dei Comuni, indirizzato alla necessità di costruire risposte articolate a bisogni differenziati.

Ne è immediata conseguenza la necessità di individuare, analizzare ed esaltare le differenze di attesa dei destinatari, nonché di monitorare costantemente la coerenza con l'evoluzione della domanda, al fine di apportare gli eventuali correttivi al Piano, rendendolo strumento capace di interpretare le dinamiche sociali e di rispondere ad esse in modo adeguato.

Fondamentale è, inoltre, il passaggio da un atteggiamento di risposta burocratico/formale e di tipo "ragioneristico" ai bisogni, ad una visione che si sforza di cogliere anche le opportunità rispetto ai vincoli.

Nasce in questo modo anche la necessità di applicare processi di marketing all'azione della pubblica amministrazione, nella consapevolezza che il miglioramento della qualità della vita dei cittadini non è un elemento accidentale, ma il valore sostanziale dell'impegno economico dell'Ente pubblico, che ne determina la sua stessa legittimazione.

Le Amministrazioni Locali sono, conseguentemente, chiamate a svolgere nuove e più ampie funzioni rispetto al passato: in quest'ottica esse non sono più semplici fornitrici di servizi alla cittadinanza, ma soggetti attivi dello sviluppo economico complessivo del territorio, impegnati a soddisfare anche la domanda di altri utenti, effettivi e potenziali in grado di generare ricchezza a livello locale. Esse sono chiamate, cioè, ad esprimere apertamente obiettivi di sviluppo per la "città pubblica" e a dare prova della sostenibilità, anche economica, degli stessi.

Nello specifico l'artico 9 della legge 12/05 prevede che il Piano dei Servizi debba:

- assicurare la dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste;
- determinare il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio intesi come la popolazione stabilmente residente nel comune, la popolazione da insediare secondo le previsioni del Documento di Piano, la popolazione gravitante nel territorio;
- valutare le attrezzature di servizio esistenti nel territorio comunale anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantificare i costi per il loro adeguamento e individuare le modalità di intervento;
- indicare con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal Documento di Piano le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi esistenti, quantificare i costi e prefigurarne le modalità di attuazione;
- assicurare una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante, nonché la dotazione da assicurare nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi quella minima sopra indicata;
- esplicitare la sostenibilità dei costi, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati;
- per i comuni aventi caratteristiche di polo attrattore contenere la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante e prevedere quelli di interesse sovraccomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione;
- indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione;
- integrarsi, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del P.U.G.S.S..

Le indicazioni del Piano dei Servizi hanno carattere prescrittivo e vincolante; il piano non ha termini di validità ed è sempre modificabile.

Inoltre il Piano dei Servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni e condiviso da un punto di vista operativo e gestionale favorendo il raggiungimento di obiettivi differenziati alle diverse scale.

Il Piano dei Servizi, in connessione con piani di settore come il Piano Urbano del Traffico e della Mobilità e il Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo, permette una lettura più completa del territorio, che, unitamente a quella del Documento di Piano, consente di definire le strategie e le politiche di sviluppo adeguate alle necessità del contesto.

2. LA METODOLOGIA DI LAVORO ATTUATA e LE PRIME ANALISI

Il quadro analitico volto alla definizione dei servizi comunali non può prescindere, dalle particolari caratteristiche di distribuzione urbana e demografica, dovute alla morfologia territoriale, alla tipica forma insediativa e alle caratteristiche turistiche e di villeggiatura del comune di Crandola Valsassina e della frazione di Vegno.

Questa particolare conformazione territoriale rende necessario articolare il sistema dei servizi su due livelli separati, quello locale e quello più allargato di interesse sovracomunale.

Ferma restando la dotazione minima, stabilita dalla LR 12/2005, di 18 m^2/abitante, la ripartizione delle quote per tipologia di servizio è eseguita in ragione della struttura del territorio comunale appellandosi all'art.10 bis della legge regionale 12/2005 e s.m.i.

Se tradizionalmente, cioè, le quote per servizi vengono suddivise in base alla tipologia di attrezzatura, in questo caso la suddivisione avviene anche in ragione delle specificità del territorio e delle sue frazioni.

La legge 12/05 prescrive inoltre che le analisi sui servizi siano effettuate tenendo conto anche della quota di popolazione gravitante sul territorio comunale.

Le fasi per l'elaborazione del Piano dei Servizi sono state ricondotte alle seguenti attività operative:

- ricostruzione del quadro dei servizi esistenti sul territorio;
- valutazione qualitativa e funzionale dei servizi esistenti;
- identificazione della domanda di servizi;
- identificazione degli obiettivi dell'amministrazione comunale
- confronto tra domanda e offerta dei servizi;
- elaborazione del Progetto di Piano dei Servizi
- dimensionamento del piano dei servizi

3. IL SISTEMA DEI SERVIZI ESISTENTI

Sulla base delle ricognizioni fatte, relative alle strutture esistenti nonché alle aree, sono stati rilevati i seguenti spazi e servizi pubblici:

- Aree per le attrezzature di interesse comune: amministrative, sociali, religiose
- Aree per il verde pubblico il gioco sport
- Aree parcheggio
- Servizi tecnologici

3.1 Aree per attrezzature di interesse comune, religiose, sociali, amministrative

Il *municipio*, posizionato sulla via principale del paese è localizzato in Piazza 4 Novembre, risulta avere adeguati spazi per assolvere alle funzioni amministrative e tecniche, trovano spazio infatti la sala consiliare, i servizi igienici, e gli uffici.

Non sono presenti farmacie poste e strutture cimiteriali, gli abitanti devono dipendere dal comune vicino di Margno per i servizi farmaceutici e postali mentre per le strutture cimiteriali gli abitanti dipendono dal comune di Casargo.

È localizzata in un'area prospiciente il municipio uno spazio per la raccolta dei rifiuti attrezzato con campane apposite per il vetro la plastica ecc.

Il *servizio religioso* è assicurato dalle chiese parrocchiali di Sant'Antonio Abate e di San Giovanni Battista

L'assistenza sanitaria è garantita dal Distretto Sanitario della ASL di Lecco.

Il Comune è dotato di 1 vigile urbano. La giustizia è amministrata dal Tribunale di Lecco.

3.2 Aree per il verde pubblico il gioco e lo sport

Esistono una serie di aree a verde e gioco sport le più grandi risultano essere quelle localizzate in piazza 4 Novembre con annessa la bocciofila (Crandola) e quella limitrofe alla chiesa di Vegno.

Tali aree risultano essere attrezzate a parco giochi, mentre le restanti aree a verde si presentano allo stato di fatto come realizzate ma poco curate e mantenute.

3.3 Aree parcheggio

All'interno del tessuto consolidato comunale sono localizzati una serie di aree a parcheggio; molte risultano essere le problematiche legate all'accessibilità alle aree centrali, soprattutto in termini di parcheggi e pedonalità .

3.4 I servizi tecnologici

L'area del comune di Crandola risulta caratterizzata da un reticolo idrografico che risente fortemente dei caratteri montani del contesto nel quale si colloca.

Il territorio comunale appartiene per buona parte al bacino idrografico del Torrente Pioverna e per una parte al bacino idrografico del torrente Varrone; entrambi afferiscono al bacino idrografico del Fiume Adda.

Lo studio sul reticolo idrico minore, ha suddiviso il territorio del comune di Crandola in 5 bacini idrografici.

Per quanto riguarda l'utilizzo di acqua a scopo idropotabile, per l'anno 2008 sono stati misurati ai contatori consumi pari a 13.964 m^3

La rete idropotabile è sostenuta da due bacini di accumulo per Crandola con 240 m^2 e per Vegno con 70 m^2 collegato a quello di Crandola nell'eventualità di carenze idriche è possibile effettuare un allacciamento alla rete del comune di Margno.

La Conferenza dell'A.ATO di Lecco, nella seduta del 20.12.2007, ha definitivamente approvato il Piano d'Ambito.

Il piano d'ambito è la base per l'affidamento del servizio, ma prima ancora il documento programmatico dell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Lecco.

Esso delinea quindi gli obiettivi di governo del servizio idrico e di tutela delle acque in un quadro complessivo in cui il gestore solo uno dei soggetti coinvolti, sebbene con un ruolo di sicura importanza.

Gli obiettivi principali del piano rimandano rispetto alla rete acquedottistica alla soddisfazione della domanda al contenimento dei consumi e all'uso consapevole della risorsa e alla continuità dell'erogazione nonché alla qualità complessiva dell'acqua distribuita.

La rete acquedottistica raggiunge l'Alpe Ortighera e prosegue fino a Cimo d'Olino e si estende per una lunghezza di 14.188,59 m servendo completamente il nucleo urbano di Crandola e di Vegno.

Circa il servizio di fognatura i principali obiettivi prevedono una riduzione dell'inquinamento determinato dalle reti fognarie, nonché per le fasi di depurazione la qualità dell'acqua scaricata.

La rete fognaria acque nere serve completamente il territorio urbanizzato estendendosi per una lunghezza pari a: 5.764,75 m, risulta essere assente nel territorio urbanizzato costituito da case sparse e nuclei rurali dispersi nel territorio, tale rete fognaria è suddivisa in rete fognaria comunale di lunghezza pari a 5.182,75 m e nella rete fognaria consortile, di lunghezza pari a 582 m,

La rete di distribuzione del gpl è costituita da serbatoi di accumulo per la distribuzione sulla rete pubblica.
La distribuzione di energia elettrica copre in modo capillare tutto il territorio comunale, con illuminazione pubblica tranne che nei nuclei rurali dispersi nel territorio.

3.5 Trasporti pubblici

Il trasporto pubblico su gomma è fornito dalla linea "Lecco Trasporti". Il comune di Crandola è interessato dalla linea D27 BELLANO-PREMANA ma soltanto un numero esiguo di corse interessano in realtà il comune di Crandola perché molte corse giornaliere escludono Crandola dal tragitto. In totale si hanno 6 corse giornaliere tra andata e ritorno (festivi esclusi). Questo servizio è prevalentemente usato per il trasporto degli studenti.

D27 BELLANO - PREMANA

ORARIO IN VIGORE DAL 14 MARZO 2011 AL 12 GIUGNO 2011

ANDATA	Sco6	Sco6	Sco6	Sco6	Fer6 2	Fer6	Sco6	Fer6	Sco6 100	Sco6	Sco6	Fer6 2	Fer6 2	Sco6	Sco6	Fer6	Sco6	Fer6	Fer5	Fer6 2	Sabato Scol
BELLANO (F.S.)	-----	6.50	-----	-----	8.00	9.10	-----	12.01	13.00	-----	14.10	14.10	-----	-----	16.05	-----	-----	18.05	-----	-----	-----
BELLANO (Bonzeno)	-----	6.56	-----	-----	8.06	9.16	-----	12.07	13.06	-----	14.16	14.16	-----	-----	16.11	-----	-----	18.11	-----	-----	-----
TACENO (Portone)	-----	7.04	-----	-----	8.14	9.24	-----	12.15	13.14	-----	14.24	14.24	-----	-----	16.19	-----	-----	18.19	-----	-----	-----
TACENO	**6.00**	**7.15**	**7.15**	**7.12**	**8.25**	**9.35**	**10.20**	**12.26**	**13.30**	**-----**	**14.35**	**14.35**	**15.10**		**16.30**	**16.30**	**17.10**	**18.30**	**19.05**	**19.05**	**19.26**
CRANDOLA	-----	-----	7.25	-----	8.35	-----	-----	-----	-----	-----	14.45	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
MARGNO	6.07	-----	7.27	7.19	8.37	9.42	10.27	12.33	-----	13.48	14.47	-----	15.17	-----	-----	16.37	17.17	18.37	19.12	19.12	19.33
CRANDOLA	-----	-----	-----	7.21	-----	-----	-----	-----	-----	13.50	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
CASARGO	6.11	-----	7.31	-----	8.41	9.46	-----	12.37	-----	-----	14.51	-----	15.21	-----	-----	16.40	-----	18.41	-----	-----	-----
PREMANA BIVIO PAGNONA	6.22	-----	7.42	-----	8.52	9.57	-----	12.48	-----	-----	15.02	-----	15.32	-----	-----	16.47	-----	18.52	-----	-----	-----
PAGNONA	-----	-----	7.47	-----	8.57	10.02	-----	12.53	-----	-----	15.07	-----	-----	15.48	-----	-----	-----	18.57	-----	-----	-----
PREMANA	6.25	-----	7.55	-----	9.05	10.10	-----	13.01	-----	-----	15.15	-----	15.35	15.56	-----	16.50	-----	19.05	-----	-----	-----

RITORNO	Fer6 2	Sco6	Sco6	Sco6	Fer6	Sco6	Fer6 2	Sco6	Sco5	Fest	Fer6	Sabato Scol	Sco6	Fer6 2	Sco6	Sco6	Sco6	Sco6	Fer6	Fer6	Fer5	Fer6 2	Sabato Scol
PREMANA	6.05	6.13	-----	-----	-----	8.00	9.05	-----	-----	12.51	13.01	-----	-----	14.40	15.15	15.35	15.40	15.40	16.00	16.50	-----	-----	-----
PAGNONA	6.13	6.21	-----	-----	-----	-----	9.13	-----	-----	-----	13.09	-----	-----	-----	-----	-----	-----	15.48	-----	16.58	-----	-----	-----
PREMANA BIVIO PAGNONA	6.18	6.26	-----	-----	-----	8.03	9.18	-----	-----	12.54	13.14	-----	-----	14.43	15.18	15.38	15.43	-----	16.03	17.03	-----	-----	-----
CASARGO	6.29	6.37	-----	-----	-----	8.14	9.29	-----	-----	13.03	13.25	-----	-----	14.54	15.29	15.47	15.52	-----	16.14	17.14	-----	-----	-----
CRANDOLA	-----	-----	6.40	7.21	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	13.50	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----
MARGNO	6.33	6.41	6.42	7.23	-----	8.18	9.33	10.27	-----	13.09	13.29	-----	13.52	14.58	15.33	15.53	15.58	-----	16.18	17.18	19.12	19.12	19.33
CRANDOLA	6.35	-----	-----	-----	-----	8.20	-----	-----	-----	-----	13.31	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	17.20	-----	-----	-----
TACENO	**6.45**	**6.48**	**6.49**	**7.30**	**7.30**	**8.30**	**9.40**	**10.34**	**12.26**	**13.16**	**13.41**	**13.30**	**-----**	**15.05**	**15.40**	**16.00**	**16.05**	**-----**	**16.25**	**17.30**	**19.19**	**19.19**	**19.40**
BELLANO (Portone)	6.56	6.59	-----	-----	7.41	8.41	9.51	-----	12.37	-----	13.52	13.41	-----	-----	15.51	-----	-----	-----	-----	17.41	-----	-----	-----
BELLANO (Bonzeno.)	7.04	7.07	-----	-----	7.49	8.49	9.59	-----	12.45	-----	14.00	13.49	-----	-----	15.59	-----	-----	-----	-----	17.49	-----	-----	-----
BELLANO (F.S.)	7.10	7.13	-----	-----	7.55	8.55	10.05	-----	12.51	-----	14.06	13.55	-----	-----	16.05	-----	-----	-----	-----	17.55	-----	-----	-----

NOTE :
2 - si effettua nel periodo di vacanze scolastiche
100 - Transita dalle scuole

GIORNI DI EFFETTUAZIONE:
Fer6 = feriali da lunedì a sabato
Sco6 = giorni di scuola da lunedì a sabato
Sab = Si effettua il sabato giorni scolastici

E' OBBLIGATORIO MUNIRSI DI BIGLIETTO PRIMA DI SALIRE SULL'AUTOBUS

4. VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE AREE PER SERVIZI PUBBLICI

Dalla verifica delle aree si delinea una situazione esemplare della stesura dei vecchi P.R.G. in cui venivano previste grandi numerose e vaste aree a standard per soddisfare le esigenze puramente di dimensionamento dei piani (per altro sovradimensionati), ma con le recenti sentenze in merito alla reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio e in linea con la legge 12/2005 e s.m.i. le aree per pubblici servizi devono essere reperite riferendosi al piano triennale delle opere pubbliche e quindi non risulta essere più possibile e necessario reperire una grande quantità di aree a servizi.

Nello specifico comunale, erano previste 39.770 m^2 di aree a standard (denominate nel PRG "ZONE STANDARD ESISTENTI" e "ZONE STANDARD IN PROGETTO") delle quali solamente 4.633 m^2 hanno visto l'attuazione negli anni da parte dell'amministrazione.

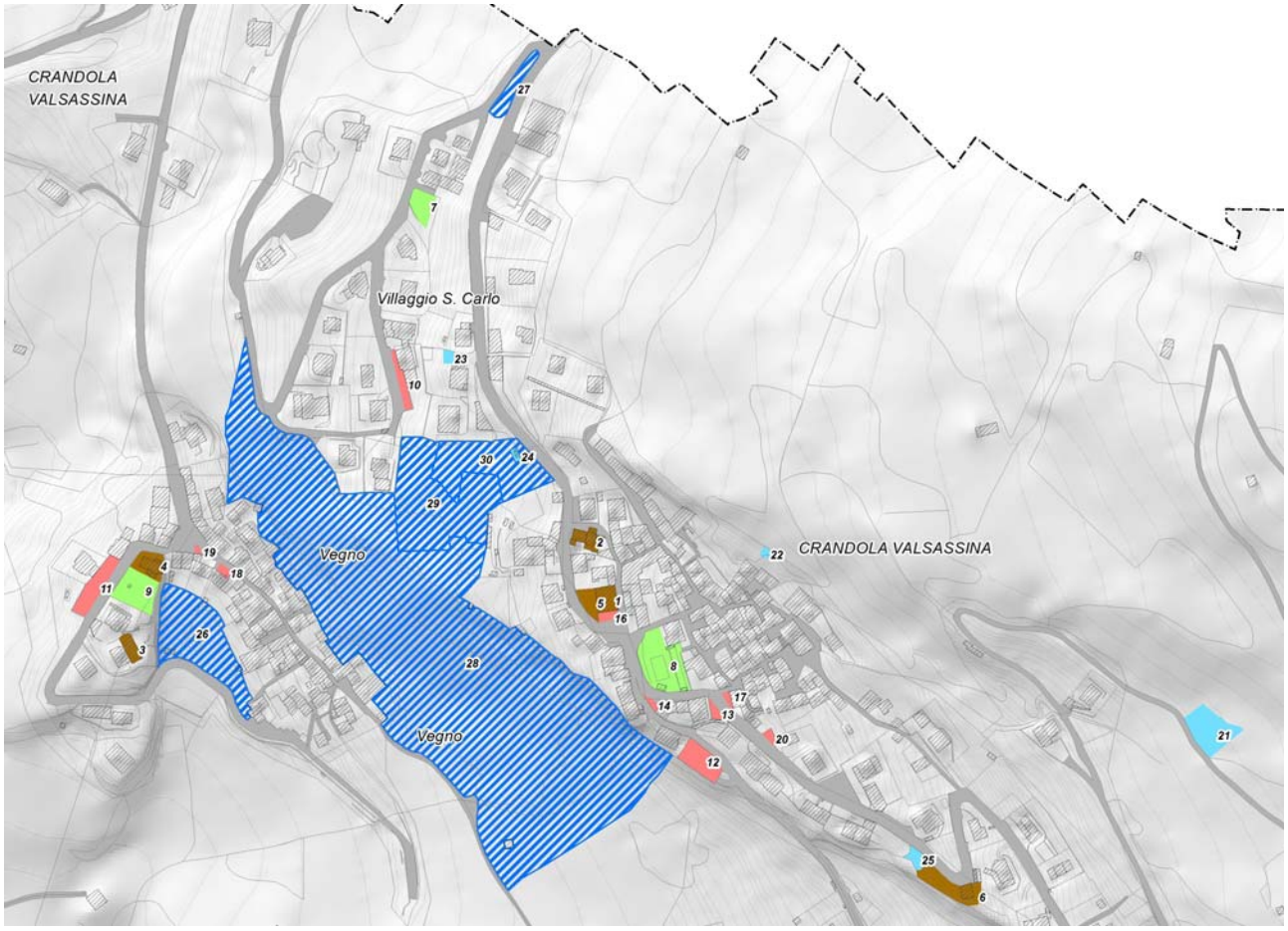
Oltre alle "ZONE STANDARD ESISTENTI" e "ZONE STANDARD IN PROGETTO" è stata verificata la presenza di altre aree a servizi esistenti che non erano azzonate come "STANDARD" nel PRG e nello specifico:

- due edifici di culto (uno in zona "A1" e uno in zona "VP")
- due aree a parcheggio (in zona "E3" e in "PIANI ATTUATIVI VIGENTI DA ATTUARE")

Di conseguenza le aree a servizio esistenti non sono da considerarsi 4.633 m^2 bensì 5.088 m^2.

Risulta di fondamentale importanza per tanto l'attuazione di nuovi ambiti di trasformazione che generino nuove aree a servizi pubblici (di cessione), realizzate dai privati che intendono attuare le nuove trasformazioni urbanistiche.

COD	DESCRIZIONE	AZZONAMENTO PRG	AREA (m²)	STATO
1	MUNICIPIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	191	ATTUATA
2	EDIFICIO DI CULTO	ZONA A1	191	ATTUATA
3	EDIFICIO DI CULTO	ZONA V	129	ATTUATA
4	EDIFICIO DI CULTO	ZONA STANDARD ESISTENTE	263	ATTUATA
5	PIAZZOLA ECOLOGICA	ZONA STANDARD ESISTENTE	169	ATTUATA
6	AUTORIMESSA COMUNALE	ZONA STANDARD ESISTENTE	440	ATTUATA
7	PARCO GIOCHI AREA VERDE	ZONA STANDARD ESISTENTE	240	ATTUATA
8	PARCO GIOCHI AREA VERDE BOCCIOFILA	ZONA STANDARD ESISTENTE	842	ATTUATA
9	PARCO GIOCHI AREA VERDE	ZONA STANDARD ESISTENTE	508	ATTUATA
10	PARCHEGGIO / VERDE	ZONA STANDARD ESISTENTE	150	ATTUATA
11	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	370	ATTUATA
12	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	378	ATTUATA
13	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	61	ATTUATA
14	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	37	ATTUATA
15	PARCHEGGIO	BOSCHI	84	ATTUATA
16	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	68	ATTUATA
17	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	34	ATTUATA
18	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	47	ATTUATA
19	PARCHEGGIO	ZONA STANDARD ESISTENTE	17	ATTUATA
20	PARCHEGGIO	PIANI ATTUATIVI VIGENTI DA ATTUARE	51	ATTUATA
21	ACQUEDOTTO COMUNALE	ZONA STANDARD ESISTENTE	594	ATTUATA
22	VASCA ACQUEDOTTO PUBBLICO	ZONA STANDARD ESISTENTE	32	ATTUATA
23	ISPEZIONE COLLETTORE FOGNATURA PUBBLICA	ZONA STANDARD ESISTENTE	53	ATTUATA
24	SERBATOIO GPL	ZONA STANDARD IN PROGETTO	27	ATTUATA
25	SERBATOIO GPL	ZONA STANDARD ESISTENTE	112	ATTUATA
26		ZONA STANDARD IN PROGETTO	2.038	NON ATTUATA
27		ZONA STANDARD ESISTENTE	292	NON ATTUATA
28		ZONA STANDARD IN PROGETTO	28.181	NON ATTUATA
29		ZONA STANDARD IN PROGETTO	2.910	NON ATTUATA
30		ZONA STANDARD IN PROGETTO	1.690	NON ATTUATA



LEGENDA

Stato di attuazione dei servizi

- *Zone standard per attrezzature di interesse comune*
- *Zone standard a verde*
- *Zone standard a parcheggio*
- *Zone standard per servizi tecnologici*
- *Zone standard non realizzate*

ESTRATTO TAVOLA PS01 STATO DI ATTUAZIONE DEI SERVIZI

5. LE ESIGENZE ESPRESSE DALL'AMMINISTRAZIONE DALLA POPOLAZIONE E LE ANALISI DEI BISOGNI FUTURI

Dagli incontri avviati con l'Amministrazione sono stati espressi i bisogni pubblici primari che il percorso politico urbanistico dovrà soddisfare entro i prossimi cinque anni. I temi affrontati sono stati la mobilità, l'ambiente, il sistema insediativo e degli spazi pubblici, l'economia del paese, le opere pubbliche e i servizi pubblici.

La riqualificazione urbana prevista insieme al completamento mediante gli Ambiti di trasformazione consentirà di soddisfare il fabbisogno degli abitanti in ordine alle loro esigenze ed al tempo stesso di valorizzare l'identità storico-culturale del comune di Crandola e di migliorare quindi la sua visibilità nel contesto territoriale in cui si colloca, consentendo ai suoi abitanti di riconoscersi nella loro realtà e di abitarci al meglio pur lavorando o studiando altrove.

Si creeranno in questo modo i migliori presupposti urbanistici ed edilizi per risolvere con interventi di qualità, i problemi

degli abitanti locali, in ordine appunto non solo alla casa, al lavoro, ai servizi pubblici, ma anche all'ambiente - alla sicurezza – alla fruibilità dei luoghi.

Le proposte scaturite dagli incontri di cui sopra e che si pongono come obiettivi del Piano dei Servizi, riguardano strettamente l'innalzamento della qualità dei servizi pubblici e possono essere così sinteticamente riassunte:

- Aumentare la dotazione di parcheggi pubblici e aree a verde effettivamente fruibile, soprattutto per quanto concerne quelle strutture legate al sistema dei servizi (turistico ricettivo).
- Migliorare la viabilità mediante ruoli gerarchici così da non interferire con la mobilità urbana e pedonale, garantendo adeguati parcheggi di interscambio in modo da rendere accessibili tutte le zone.
- Migliorare le condizioni di sicurezza stradale- anche mediante l'allargamento stradale.
- Sviluppare e incrementare la diffusione delle modalità di trasporto "verdi": mediante la realizzazione di percorsi pedonali di collegamento tra le frazioni e in particolare tra le zone basse del paese e quelle alte.;
- In considerazione al fatto che i comuni limitrofi sono già ampiamente dotati di aree per l'installazione di antenne delle telefonia mobile/radio/tv: Narro e Paglio (in Comune di Casargo), Taceno e Premana, il territorio di Crandola non necessita l'individuazione di tali apparecchi.

Una soddisfacente qualità del territorio così specifico come quello in esame, non può prescindere da una valutazione in ordine allo standard ecologico - ambientale, dalla considerazione della funzione paesistico - ambientale del verde e dal concorso al miglioramento della salubrità dell'ambiente costruito.

Fondamentale in questa prospettiva è il principio di sviluppo sostenibile che ci costringe a ricercare condizioni di crescita che soddisfino le esigenze attuali senza compromettere quelle delle generazioni future ed a perseguire l'obiettivo di autosostenibilità.

Sostenibilità a livello ambientale significa essenzialmente conservare il capitale messo a disposizione dalla natura. Ne consegue la necessità che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili.

Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Nel recente dibattito disciplinare si sono acquisite nuove consapevolezze sulle attuali modalità di produzione e consumo di suolo urbanizzato. L'affermarsi della domanda di sostenibilità dello sviluppo non lascia indifferente il contenuto del progetto del PRG vigente che ha perseguito nuovi modi di integrazione tra ambiente naturale e artificiale. In questo senso è posta l'attenzione sul ruolo dell'ambiente, sia attraverso la salvaguardia di qualità riconosciute nei beni naturali e culturali, sia attraverso la proposta di rinaturalizzazione di vaste aree del territorio comunale.

La ricerca di una nuova qualità delle aree verdi è stata perseguita anche attraverso il rispetto e valorizzazione dei paesaggi montani con cui gli ambiti edificati vengono in contatto.

Operazioni progettuali che sono perseguite nel PGT mirando alla realizzazione di una idonea intermediazione tra il sistema edificato e il territorio montano mediante elementi di fruizione pubblica in termini paesistico-visuali e di schermatura mediante densificazione degli spazi verdi, a limitazione dei nuovi fronti edificati.

Analoghe operazioni progettuali si dovranno indirizzare per la ricostituzione e salvaguardia dei sistemi naturali con rilevanti riflessi sul sistema di difesa del suolo e di gestione delle risorse idriche.

Dovranno assumere rilevanza strategica le aree ricomprese nei perimetri delle aree montane (prati e pascoli boschi), destinate alla conservazione attiva dei valori naturalistici esistenti, alla ricostruzione del bosco, alla promozione delle attività silvo-pastorali, alla fruizione attraverso il sistema dei percorsi da parte del pubblico a scopo ricreativo, in rapporto con la natura e nel rispetto di essa. Esse, con la specifica finalità a svolgere una funzione importante per il mantenimento, la valorizzazione e il governo delle risorse locali che rivestono costituiscono in un più ampio orizzonte di riferimento, un ruolo imprescindibile quale elemento della rete ecologica di connessione dei rilevanti ambiti naturalistici esistenti.

Il principio dello sviluppo sostenibile significa anche che lo sviluppo deve perseguire un elevato tasso di qualità urbana interna.

Per qualità urbana non si intende soltanto la dotazione di tutte le urbanizzazioni primarie e secondarie e tra queste, delle aree a verde nello schema di parchi e giardini.

Si intende anche la riqualificazione delle aree degradate e la razionalizzazione dell'uso del suolo a ridefinire i margini costruiti. Ciò comporta il completamento prioritario delle aree intercluse negli ambiti urbanizzati, la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore paesaggistico e ambientale. (cfr tavola sensibilità paesaggistica).

Occorre allora individuare ed incentivare a livello della residenza, dei servizi, quegli "interventi strategici" in grado, per la loro capacità propulsiva, di avviare il processo di rinnovamento e di qualificazione, che consenta il passaggio fra il P.R.G. ed il P.G.T.

6. LE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI PER LA REALTA' COMUNALE

Il Piano dei Servizi mira a soddisfare i reali bisogni esistenti e futuri operando mediante le seguenti strategie:

Crandola deve aspirare a svolgere con Margno e Casargo il ruolo di centro promotore dell'organizzazione territoriale dell'Alta Valsassina, mediante l'insediamento di funzioni turistico alberghiere e la strutturazione delle relazioni con gli altri centri.

Attualmente Crandola Valsassina svolge un ruolo complementare anche se defilato nel sistema territoriale: risulta insufficiente l'iniziativa di sviluppo delle attrezzature turistiche e ricettive legate ad un progetto più ampio di carattere comprensoriale.

Crandola Valsassina, grazie alla sua particolare collocazione territoriale e vocazione paesaggistica dell'alto piano, ha tutte le caratteristiche per aspirare a svolgere un ruolo complementare centrale di pari dignità a quello dei comuni limitrofi nello sviluppo dei servizi.

Le azioni che l'Amministrazione Comunale intende promuovere a livello locale e sovracomunale per consolidare la riqualificazione urbana ed ambientale e l'organizzazione a sistema delle attuali attrezzature, attraverso le quali si esplicano

la maggior parte dei servizi, pubblici e privati e di volontariato, sono quelle già elencate nei capitoli precedenti e che di seguito si possono riproporre come precisi impegni del Piano dei Servizi.

7. ASSETTO DEL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi conferma le scelte del DP relativamente agli ambiti di trasformazione urbanistica e alle aree a servizi in essi contenuti, mentre per gli ambiti del tessuto urbano consolidato, considerata la scarsa disponibilità di spazi pubblici allo stato attuale, vengono sostanzialmente confermate le due scelte localizzative di servizi del previgente Piano Regolatore Generale, consistenti due aree a verde attrezzato in corrispondenza delle due frazioni: un'area nella frazione di Vegno di 2.038 m^2 ed un'area verde nella frazione Crandola di 1.690 m^2

L'area verde tra i nuclei di Crandola e di Vegno considerata standard di progetto nel PRG non viene riconfermata a causa della sua considerevole dimensione (quasi 30.000 m^2) che renderebbe assai difficoltosa una sua acquisizione da parte dell'Amministrazione Comunale.

L'Assetto del Piano dei Servizi individua le seguenti categorie di servizi:

IC: attrezzature di interesse comune

V: aree verdi

P: parcheggi

ST: servizi tecnologici

Il meccanismo della compensazione/perequazione urbanistica, consente la realizzazione delle due aree a verde attrezzato, sollevando il Comune da rilevanti impegni economico - finanziari derivanti dalla diretta acquisizione delle aree destinate a servizi pubblici.

Per l'acquisizione delle aree verdi da parte del comune viene attribuito alle medesime un indice di compensazione edificatoria (ICE), pari allo 0, 6 m^3/m^2 (lo stesso indice che insiste sugli ambiti di trasformazione del DP) che genera una capacità edificatoria teorica espressa in m^3/m^2. Questa capacità edificatoria teorica, si traduce in diritti volumetrici, che si possono spostare dalle aree a servizi a favore dei privati proprietari delle aree soggette ad ambiti di trasformazione, nel momento in cui esse vengono cedute al Comune per la realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

Le nuove aree hanno una superficie di 3.728 m^2, che moltiplicata per 0,6 è pari a 2.237 m^3 di volumetria realizzabile, equivalenti a 15 abitanti teorici (150 m^3/ab.)

Considerando i dati comunali La Tav. PS 02, identifica e localizza le aree che concorrono alla verifica dei servizi urbanistici, funzionale alla verifica della dotazione minima di cui all'art. 9 c. 3 della LR 12/05, pari a 18,00 m^2/abitante), condizione che consolida l'impegno del Comune nel settore dei servizi alla comunità.

Dotazione aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale

Aree e attrezzature per servizi esistenti	= 5.088 m^2
Nuove aree da acquisire con il PS	= 3.728 m^2
Aree per servizi all'interno degli AT	= 6.686 m^2

Totale dotazione del PS = 15.502 m^2

Abitanti

Il dimensionamento di piano tiene in considerazione in linea con quanto espresso dagli obiettivi dei piano i dati comunali relativi agli abitanti fluttuanti sul territorio stagionali e legati al turismo estivo e invernale.

Abitanti teorici insediabili dimensionamento PGT = 429 ab

Abitanti fluttuanti = 400 ab

Verifica servizi esistenti pro capite

Totale dotazione PS/ abitanti (15.502/829 abitanti) = 18,69 m^2/ab

La verifica dei servizi pro capite porta a considerare un valore di progetto di poco superiore al valore di 18 m^2/abitante indicato della LR 12/05, rendendo soddisfacente la verifica. C'è da considerare che in fase di attuazione degli ambiti di trasformazione è possibile anche la monetizzazione delle dotazioni di servizi, come previsto dall'art. 46 della Legge 12/2005,[1] per cui il valore di 18,69 m^2/ab, non essendo elevato, rende sconsigliabile in fase attuativa la monetizzazione dei servizi, onde evitare di ritrovarsi sotto la soglia minima pro capite prevista dalle legge.

[1] "… qualora l'acquisizione di tali aree non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dal comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, la convenzione può prevedere, in alternativa totale o parziale della cessione, che all'atto della stipulazione i soggetti obbligati corrispondano al comune una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree. I proventi delle monetizzazioni per la mancata cessione di aree sono utilizzati per la realizzazione degli interventi previsti nel piano dei servizi, ivi compresa l'acquisizione di altre aree a destinazione pubblica…"